

**ABSTRACT INTERVENTI PRESENTATI DAGLI EDUCATORI ITALIANI
AL CONGRESSO MONDIALE AIEJI 2009 -
4/7 maggio 2009, Copenhagen (Danemark)**

*Le presentazioni (slides) sono scaricabili dal sito www.aieji2009.dk area download
cercando i numeri indicati a fianco di ogni titolo*

INDICE

- 1. Progetto di counseling terapeutico per anziani depressi dopo essere andati in pensione -**
Fabrizio Arrigoni (Cremona) > 60
- 2. Minori stranieri non accompagnanti: il fenomeno della loro migrazione -** Maria Rita Venturini
(Comune di Ancona - ANEP) > 65
- 3. Core competence dell'educatore professionale italiano. I risultati del gruppo di lavoro -**
Francesco Crisafulli (ANEP) > 86
- 4. IL LAVORO EDUCATIVO CON PERSONE AFFETTE DA MALATTIE RARE E CON LE LORO
FAMIGLIE -** Alessandro Forneris (Associazione Italiana Niemann Pick Onlus, Lanzo Torinese,
Torino) > n. 125
- 5. Le arti come obiettivo e metodo nel nostro lavoro socio-educativo -** Filippina Capria
(Cooperativa Animazione Valdocco, Torino) > 126
- 6. LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DELL' EDUCATORE PROFESSIONALE IN ITALIA TRA
TENTAZIONI E OPPORTUNITA' -** Dario Fortin, Università di Trento > 142
- 7. Certe Notti... Progetti di prevenzione all'abuso di alcol e sostanze dei Sert del Veneto -**
Andrea Saccani (Ulss 22 Bussolengo VR, ANEP) > 154

**n. 60 Progetto di cura- counseling per gli anziani depressi in seguito alla Pensione.
Fabrizio Arrigoni (Cremona)**

Il pensionamento può rappresentare per molti soggetti, soprattutto di sesso maschile, un fattore di crisi esistenziale per il quale possono essere utili interventi psico-educativi di supporto. Su segnalazione dei medici curanti e dai servizi sociali è nato un progetto di cura di comunità così composto

-E' stato creato uno sportello di counseling individuale condotto dall'educatore professionale dove gli anziani venivano ascoltati e supportati nell'elaborazione del disagio del rito di passaggio del pensionamento. Dalle informazioni e gli stati emotivi emersi durante il counseling (ansia, paura di rimanere soli, ansia da tempo libero) è stato redatto un progetto di rete di cura, dove insieme allo sportello di counseling, deciso dal gruppo di progettazione (educatore professionale, assistente sociale, assessore ai servizi sociali e medici curanti) è partito un corso di formazione di preparazione al pensionamento, dove gli anziani depressi sono stati sensibilizzati sulle tematiche di stimolazione psico-fisica e sulle aree di rischio personali dove intervenire per mantenere un invecchiamento attivo ed una responsabilizzazione sociale da far ricadere nella comunità. In particolare si è voluto porre l'attenzione sulla tematica del volontariato e dell'autopromozione con lo scopo di sensibilizzare e promuovere una partecipazione attiva dei soggetti in modo da fornire le basi per la possibile creazione di un gruppo di volontariato che potesse svolgere funzione di aiuto, ad esempio per altri anziani del paese in stato di bisogno.

Materiali e metodi: sono stati effettuati 3 progetti di comunità a cadenza annuale (anni 2006 - 2007 - 2008) rivolti ad anziani che si avvicinavano alla pensione (sportello di Counseling di ascolto più 3 corsi di Preparazione al pensionamento). A tutti i partecipanti sono stati somministrati: a) un questionario di soddisfazione b) una scala di valutazione del tono dell'umore (GDS), e successivamente, come descritto dopo nei risultati, si è formato un gruppo di volontariato, per cui è stato somministrato un questionario di gradimento dell'intervento ai famigliari che hanno ricevuto sostegno per i propri cari.

Risultati: La Geriatric Depression Scale ha mostrato una riduzione percentuale verso la normalità tra i valori ottenuti al momento dell'inizio del progetto e quelli ottenuti a distanza. Tra i partecipanti ben 18 di essi (32,14%), terminato il percorso, hanno dato vita ad un gruppo di volontariato che ha affiancato i Servizi Sociali del Comune ed il Centro Diurno nell'aiuto degli anziani al domicilio.

**n. 60 Therapy project-counseling for elderly people who feel depressed after retirement -
Fabrizio Arrigoni (Cremona)**

For many people, especially men, retirement can be an element of personal crisis from which psycho-educational supporting intervention can be needed. Following notice given by general practitioners and the social services, a community therapy project has been developed, as described below.

- An individual counseling desk was created, where elderly people were listened to by a professional educator and helped in the working-through process of their retirement. Starting from pieces of information and emotional states which came out during the counseling (anxiety, fear of being alone, anxiety connected to spare time) a net treatment project has been developed in which, in addition to the counseling desk, decided by the project team (professional educator of the day care center, social worker and general practitioners), a course in preparation for retirement has been developed, in order to inform depressed elderly people about psycho-physical stimulation and personal risk areas on which you can work in order to

preserve an active ageing process and develop awareness of one's own social responsibility about his own community. The subjects of the course were the rite of passage retirement, the psychosocial aspects of old age, the senile dementia, some concepts of music therapy, the health in old elderly, geriatrics and modern services alternative to hospitalization and the self-esteem and depression in the elderly. Two important issues were volunteering and self-promotion in order to support awareness and to foster the creation of a volunteering group which could help, for example, other elderly people in the same village who could be in need. **Materials and methods:** in three years time, three projects has been carried out (2006, 2007, 2008) for people who were going to retire (the counseling desk and three courses in preparation for retirement). Each participant has received a satisfaction questionnaire and a mood evaluation scale (Geriatric Depression Scale/GDS). Later on, as described below, some elderly people created a volunteering group; a satisfaction questionnaire has been given to their parents and relatives as well.

Results: The GDS shows that there is a percentage reduction towards normality between initial values and values got in the distance. After the therapy, 18 participants (32,14 %) created a volunteering group which supports the social Services in helping elderly people at their home.

65.00 Minori stranieri non accompagnati: il fenomeno della loro migrazione

Maria Rita Venturini (1)

**Comune Di Ancona,
ANEP**

Il profilo di questi “minori in movimento” ritrae adolescenti e giovanissimi in genere di sesso maschile provenienti dai Paesi più poveri o in condizioni di guerra che giungono clandestinamente nei Paesi economicamente più ricchi con l’obiettivo di migliorare le proprie opportunità di vita rispetto a quanto disponibile nei loro paesi d’origine.

La motivazione economica o di deprivazione sociale deriva da una forte precarietà del nucleo familiare di origine (quando esiste) che spesso sostiene il progetto migratorio alla ricerca di migliori opportunità anche contraendo enormi debiti per il costo del “viaggio” dove il rischio e la lotta per la sopravvivenza raggiungono limiti spesso inimmaginabili.

Nel panorama italiano ma anche europeo i minori stranieri non accompagnati costituiscono ormai una categoria di migranti a sé: Sono comunque bambini, sebbene troppo spesso dalla maturità sorprendentemente precoce, appartenenti ad una cultura diversa che giungono in Paesi diversi da quelli di origine senza le loro famiglie e che spesso si trovano a soffrire situazioni di totale spaesamento sconforto nonché abbandono.

Condurre questi ragazzi dall’invisibilità sociale alla libertà è un percorso difficile a cui è necessario dedicare la massima attenzione, e che richiede un costante aggiornamento delle politiche adottate.

In Italia la risposta legata al fenomeno dell’immigrazione clandestina minorile è rappresentata in genere dalle Comunità di Pronta accoglienza che si caratterizzano per l’immediata accoglienza dei minori rinvenuti in stato di abbandono ai quali vengono date le prime “cure” e la possibilità di entrare in un percorso di regolarizzazione.

...Ma

65.00 Unaccompanied foreign minor: the phenomenon of their migration

Maria Rita Venturini (1)

Comune Di Ancona, ANEP, Italy

The profile of these “minors in movement” shows very young people, usually males, coming

like clandestine from poor or at war countries, to richer countries with the aim of improving their life conditions. The minors migration project is often supported by the economic situation or the social deprivation coming from a big precariousness of their original family (when it exists). Families often run into a lot of debts to pay the trip that is usually very dangerous and the struggle to survive is unimaginable. In the Italian outline and also in the European one, unaccompanied foreign minors form a special category of migrants. Although they have a surprising early maturity, they are anyway children. Belonging to a different culture, they arrive at foreign countries without their families and they live in a condition of bewilderment, sorrow and carelessness. Bringing these kids from the social invisibility to the freedom is a difficult way and needs the greatest attention and a constant up-to-date of the carried-on policy. In Italy, the answer to the phenomenon of the minors clandestine migration is represented by the Communities of First Accommodation where minors receive first "care" and the possibility of regularizing their position. Usually, At the time of the entry, the minor appears frightened, bewildered and often suspicious. When he is enough quiet and available to enter into relation, compatibly with the understanding of the Italian language, the educators show in detail the organization of the community. During the stay in the community, an individual educational project is planned. The community become a microcosm where cohabitation, tolerance, respect towards himself and the others are tested. The educator besides to develop a rule part, act as mediator, simulator filling up the different aspect of community life with educational meanings. The educator must bring himself into action offering by his behaviour, a referring model and developing a way to communicate which goes beyond the words. The educator is the constant reference in a process of self-responsible making of the minor towards himself and the community environment. The daily actions have an universal educational meaning. One of the most delicate moments is the transfer marked by the fright of the changing and of having to start again. In general, as much as the first living accommodation is well managed, so the second accommodation will have a favourable evolution. But ...

n.86 - Core competence dell'educatore professionale italiano.

I risultati del gruppo di lavoro.

Francesco Crisafulli

ANEP - Associazione Nazionale Educatori Professionali, Italy

Il lavoro che stiamo realizzando per l'Associazione italiana degli Educatori (ANEP), consiste nella scrittura del "core competence" dell'Educatore Professionale.

Il modello concettuale e metodologico ideato dal prof. J.J.Guilbert ed illustrato nella "Guida pedagogica per il personale sanitario" è stato il nostro riferimento teorico. Per la formazione di cittadini utili e capaci di creare una società migliore, Guilbert ha costruito una "spirale della pianificazione dell'educazione" che parte dall'individuazione dei problemi prioritari di salute e dalla definizione dei compiti e degli obiettivi educativi; il secondo passaggio consiste nella pianificazione di un sistema di valutazione; il terzo nella pianificazione ed attuazione del programma educativo; il quarto passaggio nell'attuazione della valutazione.

L'elemento che ci ha interessato al pensiero dell'autore è che egli lega indissolubilmente il lavoro teorico sui documenti, alla possibilità di incidere nel sistema formativo dei professionisti di un Paese. Guilbert ha rilevato infatti che se il nostro lavoro di ricerca non troverà spazio come "core curriculum" nei corsi universitari dove si formano gli educatori italiani, avremo solo perso del tempo. Questo elemento deve essere uno stimolo importante per l'ANEP a proseguire la sua azione politica di una nuova proposta formativa per gli educatori italiani.

Aiutati e supervisionati direttamente da Guilbert e dalla ricercatrice italiana Antonella Lotti, abbiamo inizialmente studiato il modello; in seguito abbiamo avviato due gruppi di lavoro paralleli: il primo si è occupato di identificare i problemi prioritari sociali e sanitari della popolazione italiana, terreno di lavoro per gli educatori professionali; il secondo gruppo ha

lavorato sulle principali funzioni ed attività dell'educatore, a partire dal profilo professionale definito dalla legislazione italiana.

Il risultato è appunto un documento che evidenzia le principali aree di lavoro per la professione ed in secondo luogo, identifica funzioni ed attività fondamentali dell'educatore professionale.

ANEP - Associazione Nazionale Educatori Professionali (www.anep.it)

Gruppo di lavoro: Francesco Crisafulli, Paola Scarpa, Laura Molteni, Luca Paoletti Stefano Giuliodoro, Luca Sambugaro.

Riferimento: francesco.crisafulli@ausl.bologna.it (coordinatore del gruppo)

Guilbert Jean-Jacques: "Guida pedagogica per il personale sanitario" quarta edizione italiana a cura di Palasciano G., Lotti A. 2002 Edizione Masso delle Fate (Italia)

86.00 Core competence of italian social educators. The results of the working group.

Francesco Crisafulli

ANEP - Associazione Nazionale Educatori Professionali, Italy

ANEP, the Italian Association of social Educators(ANEP),decided in 2007 to grant a research about the 'Core competence' of our profession, called "Educatore Professionale". It's important to inform that in Italy our profession is recognized as a health-social profession and most of us working in the National Health Service. Our theoretical reference is the conceptual model and methodology developed by Prof. J-J. Guilbert and described in the 'educational guide for healthcare professionals'. For the training of citizens and able to help creating a better society, Guilbert has built a 'spiral of planning' which starts with the identification of priority health problems and the definition of tasks and objectives of education; the second step is in the planning of an evaluation system; the third step is planning and implementing an educational program; the fourth step is implementing the evaluation system. What interests us as professionals on Guilbert's thought and method, is that he inextricably binds the theoretical work on the documents with the ability to affect the training of professionals in a country. Guilbert said us that if our research work will not find space as a 'core curriculum' courses in universities where Italian educators are trained, we have only lost our time. This was an important stimulus for ANEP to continue its policy of reflecting and proposing new training for educators Italians, and we started working hard. Helped and supervised directly by Guilbert and an Italian researcher, Antonella Lotti, we initially studied the pattern. Then we launched two parallel working groups: the first was employed to identify the social and health priority problems of the Italian population; the second group has worked on the main functions and activities of the educator, starting from professional profile defined by Italian law. The output and results of our research is a document that highlights the main areas of work for the professionals and, secondly, identify core functions and activities for educators' training. We propose a workshop at the Congress where we should like to expose and exchange with other social educators in the world about the results of our research and confront our reflections with others. ANEP Italian National Association of Professional Educators - www.anep.it

Working group: Francesco Crisafulli, Paola Scarpa, Laura Molteni, Luca Paoletti, Stefano

Giuliodoro, Luca Sambugaro Reference: francesco.crisafulli@ausl.bologna.it (coordinator of the Italian group) Guilbert Jean-Jacques: "Guida pedagogica" per il personale sanitario quarta edizione italiana a cura di Palasciano G., Lotti A. 2002 Edizione Masso delle Fate (Italia)

125 IL LAVORO EDUCATIVO CON PERSONE AFFETTE DA MALATTIE RARE E CON LE LORO FAMIGLIE

Alessandro Forneris (1)

Associazione Italiana Niemann Pick Onlus, Lanzo Torinese, Torino, Italy

Negli ultimi anni, nel mondo dell'educazione, si affacciano nuove richieste legate a persone con bisogni speciali che pochi conoscono.

Sempre di più sono infatti le "vittime" delle cosiddette malattie rare.

Le malattie rare spesso sono altamente invalidanti e il sistema di cura della salute sovente non sa come farsene carico.

La comparsa di una malattia rara, quasi sempre, modifica irrimediabilmente lo stile di vita della persona e della sua famiglia che deve riassetare i suoi equilibri interni.

Queste situazioni sono particolari perché chi le vive si ritrova in un mondo diverso da quello degli altri, diverso da chi si trova in condizioni normali.

In questi casi la priorità viene di solito data ai bisogni primari e ci si dimentica che le persone affette da malattie rare spesso perdono i legami significativi (amici, fidanzati, ecc.), perdono la possibilità di stare al mondo come gli altri e perdono la possibilità di rielaborazione soggettiva dei vissuti, tutte condizioni essenziali per il benessere.

C'è quindi la necessità di rispondere a queste necessità e di assicurare dignità a queste persone anche attraverso un lavoro educativo di cura e sostegno personalizzato.

Cura intesa come scambio reciproco (io ti posso insegnare qualcosa perché tu mi insegni qualcosa) che parte dalle capacità residue dell'individuo (desideri, affettività, dignità), che sviluppa il potenziale umano, che fa star bene e che genera benessere sia in chi la riceve, sia in chi la fa.

L'obiettivo è quello della ricerca di una vita sostenibile, di legami, di risorse e strategie per vedere l'umano e non il deficit e per inseguire il senso del stare al mondo.

L'educatore ha anche il compito di accogliere, di rispettare la dignità umana, di incoraggiare a sentirsi capaci, di comprendere ciò che non si può comprendere e di integrare le differenze e per farlo, a volte, ha bisogno di spostare il setting dai tradizionali luoghi della cura, al domicilio di queste persone per essere in situazione.

L'educatore (care professionale) è chiamato a costruire un'alleanza terapeutica e sistemica con le persone a lui affidate (self care personale) e con le loro famiglie (caring familiare) dove ognuno investe le proprie risorse e fa parte di una rete interattiva che produce benessere in quanto riesce ad autosostenersi motivando chi ne fa parte.

125.00 Educational work and rare illnesses

Alessandro Forneris (1)

Associazione Italiana Niemann Pick Onlus, Lanzo Torinese, Torino, Italy

In recent years the world of education has faced new requests connected to people with special needs that few know about. Increasingly these are people who are 'victims' of so-called rare illnesses. Rare illnesses often cause a high level of invalidity and the Health Service often is not equipped to cope with these situations. The occurrence of a rare illness almost always modifies irredeemably a person's style of life and that of his/her family, which must reorganize its internal equilibrium. These situations are particular because people who find themselves in them are in a different world from people in normal conditions. In these cases priority is usually given to the primary needs and there is a tendency to forget that people affected by rare illnesses often lose important relationships (friends, fiancé, etc.), they lose the possibility to live their lives like others and to subjectively re-elaborate their experiences; all conditions that are essential for personal well-being. There is, therefore, a necessity to respond to these needs and assure the dignity of these persons through personalized educational and curative work. 'Cure' in this case means a reciprocal exchange (I can teach you something because you teach me something), which starts from the residual capacity of the individual (desires, emotions, dignity), which develops human potential, making the person feel well and generating well-being both in who receives it and who gives it. The objective is to try to find a bearable life, resources and strategies and sustain relationships, to see what is human and not the deficiency and to aim for a sense of being part of the world. The care professional also has the responsibility of accepting and respecting human dignity, to encourage each person to feel capable, to understand and to integrate differences in order to reach this goal. Sometimes it is necessary to change the setting from the traditional places of cure to a home setting in order to reach these objectives. The care professional is called upon to construct a therapeutic alliance with the persons entrusted to him/her and with their families, where everyone invests their own resources and is part of an interactive net which produces well-being inasmuch as it succeeds in sustaining itself, motivating whoever takes part.

n.126 Le arti come obiettivo e metodo nel nostro lavoro socio-educativo

Filippina Capria

Cooperativa Animazione Valdocco, Torino

Da sempre l'arte trasmette benessere e il suo linguaggio agevola l'espressione del nostro inconscio attraverso la proiezione di immagini interiori. L'arte è anche educativa, perché agevola questo processo e può essere utilizzata in molte attività di sostegno e cura.

La creatività presente in noi dà vita a un "qualcosa" che parla: con l'uso dei materiali artistici si crea un oggetto che rappresenta il mondo interno. Il linguaggio simbolico e non verbale, aiuta a rendere più accessibili quei vissuti che a volte non si possono esprimere.

Così, l'arte tende a coinvolgere la parte ancora funzionante del Sé (le potenzialità residue presenti). Il processo di elaborazione artistica del proprio vissuto porta ad *educare*, a *trasformare* creativamente il materiale emerso, ovvero a portare fuori dal buio verso una modalità di vita più soddisfacente.

L'educatore entra in contatto con l'utente creando una relazione d'aiuto (alleanza terapeutica), accogliendo sentimenti ed emozioni.

Si occupa di creare la condizione ideale (setting) attraverso il quale qualsiasi individuo produce del materiale autentico che parla di sé. In questo modo si potrà compiere un percorso verso un maggiore livello di consapevolezza dei propri limiti/problemi.

Attraverso la metafora dell'arte, si cerca di rendere la vita psico-affettiva più accessibile, contribuendo in tal modo allo sviluppo di un senso del Sé più coerente.

L'educatore raccoglie non il bello, ma il significativo. La lettura dell'opera viene affidata alla relazione con l'utente, e l'uso dei materiali diventa più libero e meno tecnico.

L'intervento educativo non è direttivo, ma centrato sugli stati d'animo dell'utente. L'educatore non si pone come esterno all'utente, ma diventa l'attento ascoltatore empatico dei suoi stati intimi.

Creare queste condizioni permette all'utente di accrescere le proprie forze, le quali possono aumentare la autostima e rinforzare l'immagine di sé (lavoro sul rafforzamento dell'Io). L'utente arriva, accompagnato dall'educatore, ad una acquisizione progressiva del proprio Io che attraverso una sublimazione (il lavoro artistico) arriva ad una più efficace e qualificante comprensione del sé e della propria situazione, che gli permette di raggiungere e giungere a delle scelte e a delle decisioni positive per il proprio vivere ed interagire (controllo emozioni, controllo del materiale).

126.00 The Art as a method in social-educational work

Filippina Capria

Cooperativa Animazione Valdocco, Turin

Art has always transmitted the idea of well-being and its language facilitates the expression of our subconscious through the projection of interior images. Art is also educational because it facilitates this process and can be utilized in many activities of support and cure. The creativity present in all of us gives life to a 'something' that speaks; with the use of artistic material a work can be created that represents the internal world. The non-verbal, symbolic language helps to make more accessible those experiences that, at times, cannot be expressed in any other way. In this way art tends to involve the part of Self that is still functioning (the residual potential still present). The process of elaborating personal experiences artistically creates material that can be used to educate and transform; to come out of the dark and into a more satisfying way of life. The care professionals come into contact with the patient creating a helpful relationship (therapeutic alliance) gathering sentiments and emotions. They try to create the ideal setting through which each individual produces authentic material that expresses him/herself. In this way it is possible to follow a course towards a higher level of understanding of his/her limits/problems. The metaphor of art can help to make psychoemotional

experiences more accessible, thus contributing to a more coherent sense of self. The care professional does not look for what is beautiful but for what is significant. The work is

read keeping in mind the relationship with the patient, enabling a freer and less technical use of the material. The educational procedure is not used to direct but to centre on the frame of mind of the patient. The care professional is not detached from the patient but becomes the attentive, empathic listener of his/her feelings. Creating these conditions permits the patient to increase his/her own strengths, which may bring about a greater self-esteem and strengthen the self-image (work that strengthens the ego). Accompanied by the care professional, the patient progressively re-acquires his/her own ego which, through a sublimation (the artistic work), brings to a more efficacious and significant comprehension of him/herself and his/her personal situation. This permits him/her to reach and make choices and decisions that are positive for how he/she lives and interacts.

N. 142 - LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DELL' EDUCATORE PROFESSIONALE IN ITALIA TRA TENTAZIONI E OPPORTUNITA'

Dario Fortin, Università di Trento

Da circa dieci anni, in Italia, la formazione di base dell'Educatore Professionale (è passata di competenza alle università. Questo è stato un cambiamento importante perchè il riconoscimento giuridico del titolo di studio (laurea) inserisce pienamente anche gli educatori italiani nel processo di "globalizzazione" delle professioni. Tuttavia l'accademizzazione dei percorsi formativi ha il forte rischio di puntare a sviluppare una conoscenza esclusivamente teorica, in quanto più "di prestigio" intellettuale.

Osserviamo però che soprattutto nel campo delle disabilità fisiche o mentali, abbiamo il rischio che quanto più cresce il prestigio professionale, tanto più sembra debba diminuire la capacità di *empowerment* della persona disabile, che così tende a delegare all'esperto la risoluzione dei propri problemi.

Crediamo che i fenomeni e i problemi del settore socio sanitario educativo assistenziale non possono essere affrontati dimenticando per strada, fin dall'Università, quel fondamentale bagaglio di conoscenze empiriche e creative, vicine alla vita delle persone, che negli anni hanno costruito buone pratiche di welfare in Italia ed in Europa.

La globalizzazione giuridica del titolo di studio dell'educatore professionale non dovrebbe mai essere a discapito della formazione alle competenze specifiche richieste da questo profilo professionale e dell'*empowerment* delle persone che sono affidate all'educatore.

Tuttavia l'Università può essere anche uno spazio in cui si aprono nuove occasioni di approfondimento, riflessione e ricerca, al fine di contribuire a migliorare gli interventi e le condizioni di salute della popolazione.

Si profila dunque l'opportunità di un *modello pedagogico didattico* che, partendo dalle tracce delle più significative istituzioni educative, sappia rilanciare verso conoscenze aggiornate alle sfide del tempo globalizzato odierno.

Crediamo che il caso della piccola Provincia Autonoma di Trento (nel nord d'Italia) può essere illuminante e utile per illustrare i principali fattori coinvolti nella partecipazione dei diversi attori di un territorio (pubblici e del privato sociale) nella promozione e la realizzazione di percorsi formativi di livello universitario in grado di valorizzare la piena professionalità degli educatori e allo stesso tempo di mantenere l'attenzione degli interventi, sulle *persone* che cercano di aiutare e dei loro diritti.

142.00 The university education of the social educator in Italy, between temptations and opportunities

Dario Fortin

University of Trento, Italy

In the last ten years, in Italy, the basic education of the 'Educatore professionale' (social sanitary educator) has obtained the status of university degree and so it has begun to be provided by universities. This is a main change because the legal acknowledgement of the

degree (laurea) allows Italian educators to participate actively in the ongoing process of globalization of the professions. This however brings in itself the risk to transmit an excessively theoretical knowledge, as it is commonly considered more "prestigious". On the other hand, we know that while working with people with adults with physical or mental impairments, the highest the professional prestige is, the lowest will be the empowerment of the disabled person, who's going to delegate to the expert the resolution of her own problems. We believe that it is not possible to address all the issues and situations that social, sanitary and educational care involves without taking into account (at least at a basic university level) the fundamental empirical and creative knowledge one learns only by means of practical experiences with people in real life, the same kind of knowledge who helped through the years to build good welfare practices in Italy and in Europe. The recent acknowledgement of the legal value of the degree of the professional educator should not by all means prevent the learning of the necessary competences to work in the field and the empowerment of the persons we take care of as social workers. This new academic context should offer an open ground to research, knowledge and study with the aim of ameliorating interventions and improving the health conditions of the population. There's now place for an didactical and pedagogical model which follows the traces of the most meaningful educational institutions and which is at the same time open to new and up to date knowledge, necessary to face the challenges of the globalized times we're living in today. We believe that the case of the small autonomous province of Trento (in the north of Italy) can be illuminating and useful to illustrate the main factors involved in the participation of the different actors of a local territory (public and private social services) in the promotion and implementation of university courses able at the same time to acknowledge the full professionalism of educators and to keep the focus of care on the people they're going to help and their rights.

154 Certe Notti

Andrea Sacconi , T Roberta , R Erika , B Paolo , S Tiziano , B Renzo

Ulss 22 Bussolengo VR, Italy

ANEP, Italy

Il ruolo di prevenzione selettiva in Intrattenimento prevenzione a luoghi di intrattenimento è diversa da quella sviluppata in altri contesti strutturati, come le scuole o gli sfondi non strutturali, come il territorio, e quindi ha una sua peculiarità, in quanto agisce in una situazione precisa (un pub, una festa, un concerto, con precisi spazi e dei comportamenti). Considerando le analogie tra i diversi progetti, si è deciso di confrontare i diversi metodi di lavoro.

Successivamente, per mezzo di riunioni periodiche, le diverse forme di conoscenze acquisite e le procedure adottate sono state condivise. Questa joint venture ha creato l'opportunità di confrontarsi, di scambiare opinioni e il confronto tra i diversi progetti in questione, i cui risultati hanno fornito uno specifico metodo di lavoro. I risultati di questa operazione ha portato alla creazione del "Safe Night" progetto che coordina la Regione Veneto la prevenzione selettiva in Intrattenimento Siti programma.

3 Le tecniche di intervento preventivo

Per sviluppare una maggiore consapevolezza per quanto riguarda l'uso di alcol e dei rischi della guida pericolosa, è necessario promuovere un rapporto che offre sia informazioni personalizzate e suggerimenti circa il comportamento e la motivazione. La costruzione di un rapporto può essere complicato a causa del contesto in cui gli interventi di prevenzione, spesso si svolgono. Questo è il motivo per cui l'impostazione flessibile sono tenuti in modo da superare le difficoltà di avvicinamento di persone - ci può essere solo un incontro - la comunicazione di inizio e di fine maggio rapidamente - interruzioni di dialogo tra un incontro e il prossimo - perturbazione o interferenze da parte di altre persone, etc .

4. Il Breathalyser: strumento di prevenzione

Breathalyser Il test è utilizzato principalmente per controllare e reprimere la guida ubriaca. Tuttavia, questo strumento può anche essere utilizzato in modo efficace gli interventi preventivi a luoghi di intrattenimento, per raggiungere questo obiettivo, il nostro team ha elaborato alcune

indicazioni tecniche e operative. In questo modo il test breathalyser effettuare diverse funzioni allo stesso tempo

5. Il Progetto Go-Card

Prima del "Safe Night" progetto di coordinamento ha avuto inizio, l'unico approccio per progetti preferito giovani del Veneto, in provincia di intrattenimento e spot effettuati 25,000 alcol test e uno ancora più elevato numero di contatti sono stati stabiliti. Tuttavia, l'analisi e il monitoraggio del fenomeno del consumo di una più forte richiesta di rete e l'adozione delle più moderne forme di intervento - in particolare in relazione alla tendenza dei giovani di migrazione verso luoghi di intrattenimento, che spesso è direttamente legata alle difficoltà per quanto riguarda l'autostrada e la sicurezza stradale e anche varie forme di abuso e di dipendenza.

154.00 Certain nights...

Andrea Sacconi , T Roberta , R Erika , B Paolo , S Tiziano , B Renzo

Uss 22 Bussolengo VR, Italy

ANEP, Italy

The Role of Selective Prevention at Entertainment Prevention at entertainment places is different from that developed in other structured contexts, such as schools or non-structural backgrounds, like the territory, and thus it has its own peculiarity, since it acts in a precise situation (a pub, a party, a concert, with precise spaces and behaviour). Considering the analogies among the different projects it was decided to compare the diverse working methods. Subsequently by means of periodical meetings, different forms of acquired knowledge and adopted procedures were shared. This joint venture has created the opportunity of confronting, exchanging and comparing views among the diverse projects involved, the results of which have supplied a specific working method. The results of this venture led to the creation of the "Safe Night" project which co-ordinates the Veneto Region's Selective Prevention at Entertainment Sites Programme. 3 The Techniques of Preventive Intervention To develop greater awareness regarding the use of alcohol and of the risks of dangerous driving, it is necessary to promote a relationship that offers both personalized information and suggestions about behaviour and motivation. The construction of a relationship can be complicated due to the context in which preventive interventions often take place. That is why flexible setting are required so as to overcome difficulties in approaching people - there may well be only one single meeting - communication may start and end quickly - interruptions in dialogue between one encounter and the next - disruption or interference from other people, etc. 4. The Breathalyser : Prevention Tool The breathalyser test is mainly used to control and repress drunken driving . However, this instrument can also be effectively used in preventive interventions at entertainment places, to reach this aim, our team has elaborated some technical and operative indications. In this way the breathalyser test carry out different functions at the same time 5. The Go-Card Project Before the "Safe Night" project co-ordination began, the single projects preferred to approach young people of the Veneto province at entertainment spots and carried out 25.000 alcohol tests and an even higher number of contacts were established. However the analysis and the monitoring of the consumption phenomenon required a stronger network and the adoption of more modern forms of intervention - especially in connection to the trend of youth migration towards entertainment spots, which is often directly linked to problems regarding highway and road safety and also various forms of abuse and dependency.
